



CITTA' DI TORINO

### MOZIONE N° 30

Approvata Con Modifiche dal Consiglio Comunale in data 18 maggio 2026

**OGGETTO:** VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL MODELLO TORINESE DI GOVERNANCE DELLA DIVERSITA' RELIGIOSA E DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Il Consiglio Comunale di Torino,

#### PREMESSO CHE

- tra l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Culture, Politica e Società) e il Comune di Torino esistono consolidati rapporti di collaborazione nell'ambito del dialogo interreligioso e della gestione della diversità religiosa nello spazio urbano;
- tale collaborazione si è concretizzata, in particolare, in specifiche iniziative, tra cui la collaborazione stabile con il Comitato Interfedi del Comune di Torino in materia di gestione locale della diversità religiosa e, di recente, con la Vice-Sindaca in vista del convegno "Il pluralismo religioso nelle città italiane: esperienze a confronto", realizzato nell'ambito del progetto Re.To – Religions and Tolerance, con un focus su "Il pluralismo religioso nelle città italiane: il caso di Torino" (2 dicembre 2025, Palazzo Reale, Comune di Milano);

#### CONSIDERATO CHE

- numerosi studi scientifici riconoscono Torino come un laboratorio avanzato di governance della diversità religiosa e di dialogo interreligioso, capace di coniugare strumenti istituzionali, iniziative civiche e pratiche dal basso;
- esperienze quali il Comitato Interfedi, il Patto di Condivisione con le comunità islamiche, i coordinamenti interconfessionali e progetti innovativi come La Cura dello Spirito negli ospedali rappresentano buone pratiche di inclusione e partecipazione;
- il Comitato Interfedi ed il coordinamento interconfessionale del Piemonte hanno promosso la costituzione del "Tavolo della Speranza" con il fine di superare le contrapposizioni storiche ed i pregiudizi alla base degli atteggiamenti di conflitto che caratterizzano il nostro tempo;
- in assenza di una normativa nazionale organica sulla libertà religiosa, il Comune di Torino ha sviluppato soluzioni locali che intrecciano riconoscimento simbolico, sociale e istituzionale, co-progettazione e partecipazione civica, anticipando tendenze oggi diffuse anche in altri contesti urbani;

- tali esperienze possono essere valorizzate anche attraverso l'elaborazione di raccomandazioni di policy e linee di azione replicabili e adattabili in altri territori, con l'obiettivo di rafforzare la cittadinanza pluralista, prevenire tensioni e promuovere una cultura del rispetto e della convivenza pacifica;

#### RITENUTO CHE

- sia opportuno valorizzare il modello torinese come buona pratica a livello locale e nazionale;
- sia necessario garantire continuità alle politiche e alle istituzioni avviate nel campo della governance della diversità religiosa, indipendentemente dall'alternanza delle amministrazioni;
- sia essenziale valorizzare il contributo delle iniziative informali e delle reti bottom-up come strumenti fondamentali di rappresentanza e inclusione.

#### IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. valorizzare e promuovere il “modello Torino” come buona pratica di governance della diversità religiosa e dialogo interreligioso, riconoscendo il ruolo del Comitato Interfedi, del Patto per l'Islam, del Centro Interculturale e delle modalità inclusive e rappresentative adottate, anche attraverso la realizzazione e diffusione di materiali informativi e comunicativi (quali un'infografica istituzionale) rivolti ad altre amministrazioni locali;
2. favorire la continuità delle politiche e delle istituzioni avviate in materia di libertà religiosa e prevenzione delle tensioni sociali, anche mediante: o la ricostruzione e diffusione della memoria istituzionale di esperienze pregresse non più attive, al fine di valutarne la possibile riattivazione; o la promozione di momenti di formazione specifica per amministratori e amministratrici locali, in collaborazione con le Università, sui temi della governance della diversità religiosa nel contesto urbano; o la costituzione di un gruppo di lavoro inter-politico sui temi della libertà di coscienza, religione e di pensiero, della governance della diversità religiosa e del dialogo interreligioso, anche a partire da iniziative già avviate a livello regionale, rafforzando la collaborazione istituzionale con il Comitato Diritti Umani e Civili della Regione Piemonte;
3. riconoscere e sostenere il valore delle iniziative bottom-up, dei tavoli informali e delle reti associative, attraverso: o la mappatura delle iniziative, dei tavoli informali e delle reti attive sul territorio; o la costruzione di un canale strutturato di comunicazione con tali realtà, individuando nel Comitato Interfedi un possibile soggetto di coordinamento; o il supporto alla progettazione e realizzazione di iniziative di natura bottom-up; o l'integrazione dei bisogni espressi dalla società civile e dalle comunità religiose nei processi di definizione delle politiche e degli interventi a livello locale.